



ORE 12

domenica 27 lunedì 28 marzo 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 69 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo un Report della Cgia di Mestre sarebbero almeno 4 milioni le famiglie che non potranno procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, utilizzo di elettrodomestici)

Caro energia, pagano sempre i poveri

Prima il Covid, ora il caro bollette, il forte rincaro generale dei prezzi e dei carburanti stanno mettendo a dura prova la tenuta economica delle famiglie italiane, in particolare modo di quelle che si trovano nella condizione



di povertà energetica. Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA sui dati del Rapporto OIPE 2020, si stima che in Italia ci siano 4 milioni di nuclei in difficoltà. Famiglie che si trovano

nell'impossibilità di procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici: ovvero il riscaldamento, il raffrescamento, l'illuminazione, l'utilizzo di elettrodomestici, etc. Vista la scarsa disponibilità economica, spesso questi nuclei sono costretti a scegliere: o si mette as-

sieme il pranzo con la cena o si pagano le bollette. Le famiglie più a rischio sono quelle con un elevato numero di componenti, vivono in abitazioni datate e in cattivo stato di conservazione, il capofamiglia è giovane, spesso indigente e/o immigrato.

Servizio all'interno

IL GRAFFIO Dopo il petrodollaro il petrorublo?

di Fabrizio Pezzani*

La terribile ed angosciante guerra sul campo viene affiancata da una guerra finanziaria avviata con le sanzioni ed il ricorso al sistema Swift per congelare la finanza russa che ora risponde con la richiesta di ottenere in rubli i pagamenti della sua energia, gas e petrolio, un miliardo di dollari al giorno. Si presenta il petrorublo accanto al petrodollaro nella guerra monetaria?



Per capire la valenza di questa operazione funzionale a sostenere il rublo ma anche in modo incisivo ad un processo di dedollarizzazione unitamente alla Cina è utile ricordare la nascita del petrodollaro e del sistema Swift. Il petrodollaro nasce nel 1973 unitamente allo Swift per sostenere il dollaro la cui stampa nel 1971 viene staccata dal sottostante oro creando un sistema monetario infinito basato sul dollaro ed a rischio di tempeste inflattive.

Segue a pagina due

Le previsioni dell'Osservatorio di Confcommercio Consumi, marcia indietro per il clima di fiducia di famiglie e imprese

"Il deterioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese nel mese di marzo era prevedibile, ma non con l'intensità con cui si è manifestato. Per i consumatori, si tratta di un'erosione totale del miglioramento del sentiment faticosamente conquistato dopo la fase peggiore della pandemia. Legato ad attese di peggioramento dell'occu-

pazione e dell'inflazione e di conseguenza della situazione personale e delle possibilità di risparmio, questo brusco ridimensionamento produrrà inevitabilmente un'ulteriore frenata nel processo di recupero del livello dei consumi". Questo il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio, che specifica che "tale tendenza potrebbe coinvolgere in misura più significativa i beni durevoli e più in generale gli acquisti di beni e servizi considerati meno necessari, in perfetta coerenza con i riflessi della crescita dei costi delle spese obbligate. Più contenuto, ma non meno preoccupante, è il calo della fiducia delle imprese, su cui pesa, in modo più diretto, l'evoluzione del quadro internazionale. In questo contesto vi sono anche segnali positivi come la ripresa della fiducia degli operatori turistici, legata al venir meno di molte restrizioni. Anche in questo caso i prossimi mesi rappresentano un test per verificare se l'inversione di tendenza ha basi solide o si esaurirà rapidamente".



Servizio all'interno

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "Modello plurale" di appartenenza a vari e tra loro oltre 80.000 imprese e professionisti con una forte rappresentanza di personale

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria
Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

LA GUERRA DI PUTIN

IL GRAFFIO

Dopo il petrodollaro il petrorublo?

di Fabrizio Pezzani

Il sistema fino ad allora in vigore era il "gold exchange standard" che legava la stampa di carta - moneta ad una determinata quantità di oro (36 dollari ogni oncia di oro) definito negli accordi del 1944 a Bretton Wood per evitare tempeste monetarie. Fino al 1971 il sistema ha dato stabilità monetaria negli scambi internazionali, il dollaro valeva 630/4 lire, l'inflazione era bassa, il 4%, così come il debito sul pil, 33%. Ma la guerra del Vietnam ed i disordini interni hanno obbligato gli Usa a stampare carta-moneta senza avere l'oro necessario per mantenere l'equilibrio così nel 1971 Nixon dichiarò unilateralmente la fine di quel sistema dando l'avvio alla rivoluzione finanziaria sempre meno controllata che ci avrebbe investito come uno tsunami.

L'immediato effetto fu l'innalzamento dell'inflazione per i volumi di carta-moneta stampata senza sottostante così per non fare la fine della Germania di Weimar del 1923 stroncata dall'inflazione era necessario creare fittiziamente la crescente domanda di dollari stampati senza sottostante. Gli arabi vengono convinti a farsi pagare il petrolio solo in dollari in cambio di protezione e si crea il petrodollaro saldato dal sistema Swift che vincola il sistema di scambi internazionali al dollaro



. Il dollaro diventa la moneta globale di riferimento e le altre monete sono costrette a deprezzarsi ed ad accettare un ruolo ancillare.

L'evoluzione dei sistemi economici ha cambiato le condizioni che consentivano al dollaro un uso quasi esclusivo nelle transazioni finanziarie unitamente ma in misura ridotta anche per l'euro. L'evoluzione geopolitica ha rafforzato altre economie, la Cina per prima, che hanno progressivamente condiviso un progetto di dedollarizzazione per potere usare in alternativa le loro valute. Gli accordi sul tavolo riguardano lo scambio in valuta locale del petrolio tra Iran, Stati Arabi e la Cina che potrebbe pagare le forniture in yuan così come l'India con la Russia che possono regolare i loro scambi nelle loro valute.

Va sottolineata, come già scritto su queste colonne, la rincorsa all'oro di Cina e Russia per ritornare a dare un sottostante in oro alle loro valute, la Cina ha già emesso dei "futures" legati all'oro. La Cina e la Russia hanno già ridotto dal 90% al 40% gli scambi in dollari. L'avvio di un sistema di pagamento legato a valute alternative al dollaro ne abbatte la domanda che serve a sostenere quella valuta e rischia di avviare un processo inflattivo, come si vede ora, unitamente ad una sua possibile svalutazione, l'oncia di oro vale più di 2000 dollari. Gli Usa, in questo modo rischiano di avere una minore domanda di dollari a fronte di un'offerta di dollari senza limiti ed è evidente che, qualora il processo di dedollarizzazione venga ulteriormente avviato il dollaro dovrà fare i conti con una sua crescente debolezza per la logica che determina l'equilibrio tra domanda ed offerta di moneta.

Come sosteneva Carl von Clausewitz la politica diventa guerra drammatica sul campo e monetaria nei mercati finanziari, le due guerre procedono sullo stesso piano creando un disordine non solo nei principi di tutela della persone con la guerra sul campo ma anche con lo squilibrio nelle economie globali.

Abramovich dal calcio alla mediazione con l'Ucraina per decisione diretta di Putin

Abramovich, il magnate dell'acciaio russo, e proprietario di un Chelsea congelato per le sanzioni, secondo l'autorevole quotidiano britannico Financial Times sarebbe stato scelto da Putin come mediatore nella squadra di negoziatori con l'Ucraina. Secondo quanto riporta il quotidiano, l'oligarca avrebbe incontrato a fine febbraio un funzionario di Kiev, molto vicino al presidente Volodymyr



Zelensky, subito dopo la luce verde del Cremlino, per avviare i colloqui tra le due parti. L'Occidente ha sempre guardato con sospetto alla possibile azione di mediazione di Abramovich, ritenendola un disperato tentativo di evitare le misure che nelle ultime settimane hanno portato, prima nel Regno Unito e poi negli Usa e in Europa, al congelamento di tutti i suoi asset - compreso il suo immenso patrimonio immobiliare - al blocco della vendita del club londinese e alla ricerca frenetica di un porto franco per i suoi yacht e jet privati, onde evitare il sequestro. Finora si era sempre e solo saputo che a ritenerlo un mediatore utile era stato Zelensky (che per questo aveva chiesto di non sanzionarlo). Erano stati poi registrati i suoi spostamenti da Israele (dove ha la cittadinanza), a Istanbul e poi Mosca, dove avrebbe incontrato, tra gli altri, anche l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder (che da tempo fa affari nel settore energetico in Russia). Nella mattinata di giovedì, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, si era limitato a confermare il suo coinvolgimento nelle trattative, senza però chiamare direttamente in causa il presidente. Abramovich, sempre secondo Peskov, avrebbe però avuto un ruolo solo nelle fasi iniziali dei negoziati.

**Professore ordinario di Economia Aziendale, Università Bocconi. Docente senior dell'Area Public Management & Policy della Sda Bocconi. Ha insegnato presso l'Università di Parma e Trento. È stato visiting professor alla Harvard Business School e alla Harvard School of Public Health.*

Membro della Commissione sul riordino dei sistemi di controllo

presso il Dipartimento della Funzione Pubblica. Membro dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale e della Società Italiana di Storia della Ragioneria. Membro del Comitato scientifico nazionale di Legautonomie. Membro del Comitato scientifico dell'European Centre for Public Affairs, Bruxelles. Membro del Consiglio Generale della Fondazione Cari-Parma.

Lutto nel mondo del Giornalismo Ci ha lasciato Rita Franceschelli

Lutto nel mondo del giornalismo, è venuta a mancare Rita Franceschelli. Aveva 66 anni, moglie dell'amico e collega, Roberto Falleri, Direttore di "Giornalisti europei", Rita è sempre stata cara a noi tutti, vicini alla Famiglia Falleri - Giubileo. In questo doloroso momento la direzione, tutta la redazione, gli amministrativi e i tecnici del quotidiano "Ore 12" ci stringiamo al dolore di Roberto e della mamma Rossana. I funerali si svolgeranno lunedì 28 marzo 2022 alle ore 11:30, presso la Parrocchia del Santissimo Redentore di via Monte Ruggero, 63 in Roma.



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45290399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

LA GUERRA DI PUTIN

Il Papa: "In Ucraina guerra efferata"

La consacrazione di Russia e Ucraina al cuore immacolato di Maria

Quella in Ucraina è una "guerra efferata". Così Papa Francesco nell'omelia per la Consacrazione al cuore immacolato di Maria dell'umanità, e in particolare della Russia e dell'Ucraina. "In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi", ha detto Francesco. "L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento. Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire 'non temere'. Ma non bastano le rassicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesca il rancore, restituisce la pace al cuore. Ritorniamo a Dio, ritorniamo al suo perdono".

Ecco la preghiera del Papa
il tutta la sua drammaticità
O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace. Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimentican-



doci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore! Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza. Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerli e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora

dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è delegata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno. Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estinguì l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato.

E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata. Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falcidiati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria. Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo. Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia

Fonti Ucraine: 136 i bambini morti dall'inizio del conflitto



Sono 136 i bambini rimasti uccisi e 199 quelli feriti nell'invasione russa all'Ucraina: lo ha reso noto l'ufficio del procuratore generale nel consueto tragico bilancio, numeri però che non possono essere verificati in maniera indipendente. Per l'Onu, in base all'ultimo bilancio diffuso venerdì, in Ucraina ci sono stati 1.081 morti tra i civili e 1.707 feriti dall'inizio dell'invasione russa. Va detto poi, quanto ai minori, che più della metà dei bambini ucraini sono ora sfollati, dopo un mese di guerra: lo afferma l'Unicef. Il portavoce James Elder ha dato anche altri dati preoccupanti parlando alla Cnn: "Circa 1,4 milioni di persone non hanno accesso ad acqua pulita, mentre 4,6 milioni di persone hanno solo un accesso limitato o stanno per perderlo. Più di 450.000 bambini dai 6 ai 23 mesi hanno bisogno di assistenza alimentare".

di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

LA GUERRA DI PUTIN

di Domenico Gallo
(Magistrato)

Geopolitica e imperialismo, il dibattito delle idee

Se la guerra annulla l'Europa

L'Europa ha bisogno che si ponga fine alla guerra in Ucraina. Gli Stati Uniti hanno interesse a che la guerra continui per isolare la Russia e mantenere l'Europa nella loro sfera d'influenza. La presenza di Biden al Consiglio europeo del 24-25 marzo è un segnale univoco della rinuncia dell'Europa, sempre più schiacciata sulla NATO, ad assumere una soggettività politica autonoma.

Siamo arrivati al trentesimo giorno di guerra. Ogni giorno che passa crescono la violenza, la disumanità, il dolore. Il conflitto si avvia su se stesso e semina giacimenti di odio che in futuro sarà molto difficile prosciugare. Adesso è sotto assedio anche una città splendida come Odessa che, in passato, ha avuto un rapporto strettissimo con l'Italia. Basti pensare che nel secolo diciannovesimo l'italiano era la seconda lingua ufficiale: non a caso la più famosa canzone napoletana di tutti i tempi, "O sole mio", venne scritta da Eduardo di Capua nel 1898 proprio a Odessa. Purtroppo il "sole nostro" in questo momento è oscurato da una nube nera che grava sull'Europa intera e sui nostri cuori. Ogni giorno che passa cresce la possibilità di un'escalation incontrollabile del conflitto. Se nel teatro ucraino sono le armi che intonano il lugubre canto di guerra, negli USA e in Europa è la politica che parla il linguaggio della guerra e diffonde l'isteria bellica nella società e nelle istituzioni, arruolando l'opinione pubblica per partecipare ad un conflitto – per adesso ancora figurativo – contro il nemico esterno. Giovedì il Presidente americano Biden è venuto a Bruxelles per partecipare non solo al vertice straordinario della NATO e al G7 straordinario convocato dalla Germania, ma anche al Consiglio europeo, convocato per il 24 e 25 marzo, per una discussione sul sostegno all'Ucraina e al suo popolo e sul rafforzamento della cooperazione



zione transatlantica in risposta all'aggressione russa. Il Consiglio europeo è la massima istituzione dell'UE che definisce priorità e orientamenti politici generali dell'Unione europea. Il fatto che vi partecipi il Presidente degli Stati Uniti a dettare la linea all'Unione Europea non può che inquietarci. In realtà la presenza di Biden in quel consesso rafforza lo schiacciamento dell'UE sulla NATO, che nel suo vertice straordinario ha deciso di schierare quattro nuovi gruppi di battaglia in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia e di rafforzare la sua postura in tutti i campi (terra, aria, mare, spazio e cyberspazio), continuando a fornire ulteriori aiuti militari all'Ucraina. Secondo gli USA, il vertice trans-atlantico sarà l'occasione per rilanciare l'immagine di una alleanza tra Nato e Unione europea che procede nella massima unità, e che si contrap-

pone a Mosca senza distinguo al suo interno. In realtà dei distinguo andrebbero fatti perché gli interessi europei e americani sono obiettivamente divergenti, se non antitetici. L'Europa ha bisogno che si ponga fine immediatamente alla guerra; gli Stati Uniti, invece, vogliono che la guerra continui (anche se per procura) per indebolire, fiaccare e isolare la Russia e mantenere tutta l'Europa strettamente nella loro sfera d'influenza. Il fatto che l'offensiva militare russa – secondo il Pentagono – si sarebbe impantanata per la notevole capacità di resistenza delle forze armate ucraine, rende concreta la tentazione per gli USA di uno scenario tipo Afghanistan nel cuore dell'Europa e scoraggia ogni trattativa di pace. Ha osservato Barbara Spinelli: «Per l'Europa e l'Italia il proseguimento bellico è una sciagura, sia che Putin perda sia che vinca.

Avranno un caos che durerà decenni ai confini orientali. E se l'Ucraina entra nell'Unione gli equilibri si sbilanceranno a Est ancor più di quanto già lo siano, da quando l'UE ha incorporato Paesi più interessati alla Nato che all'Europa (soprattutto Polonia e Baltici)» (Il Fatto Quotidiano, 21 marzo 2022). A dire il vero gli effetti negativi della guerra, come l'ondata dei profughi, si abbattano sull'Europa ma non hanno nessuna incidenza sugli Stati Uniti. La restrizione o l'interruzione dei rubinetti del gas della Russia danneggerà l'Europa ma avvantaggerà gli Stati Uniti, che potranno venderci il loro gas molto più costoso; le sanzioni commerciali alla Russia hanno un'immediata ricaduta negativa sull'economia degli Stati europei, ma costituiscono un'occasione di crescita per l'economia USA; il riarmo dell'Europa sarà un affare

colossale per il complesso militare industriale americano, ma non gioverà ai sistemi di sicurezza sociale europei. Il prosieguo delle sanzioni dopo la guerra nuocerà all'Europa ma gioverà agli USA. L'Europa che indossa l'elmetto e si infogna in una semiguerra con la Russia fino al punto da rischiare lo scontro diretto con una potenza nucleare ha deciso di sparire come potenza politica, annullandosi nella NATO. In questo modo si avvia inconsapevolmente sulla strada del suicidio, rinunciando a tutelare i bisogni e gli interessi fondamentali dei suoi cittadini. Invece l'Europa, esigendo la fine immediata delle ostilità, dovrebbe aprire una trattativa con la Russia che preveda la costruzione nel medio termine di un sistema comune di sicurezza, indipendente dalle strategie Usa, fondato sulla riduzione reciproca e concordata degli armamenti e la normalizzazione delle relazioni commerciali e politiche, col ritiro delle sanzioni. In questo contesto dovrebbe essere garantita la neutralità dell'Ucraina e avviato un programma di investimenti per la ricostruzione post-bellica. Limitarsi a dire che «Putin non vuole la pace», come ha fatto Draghi, dopo il collegamento di Zelenski con il Parlamento italiano, è una dichiarazione di impotenza che riflette la drammatica assenza di iniziativa politica dell'Italia e dell'UE. Offrire soltanto minacce rispecchia la teologia politica della Nato, non i nostri interessi. Ma, quel che è più grave, non fa avanzare di un centimetro la causa della pace.

Tratto da **ambienteweb**

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

GARI TV

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 5275963

Via B. Ubald, SNC-EG024 - Gubbio (PG)

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Veneto, 45 - 06 7230499

LA GUERRA DI PUTIN

Le forze armate russe restano lontane da Kiev ma continuano a martellare le città con i suoi aerei e la sua artiglieria



Le forze russe non continuano l'avanzata verso Kiev e si trovano ora in posizione difensiva: lo ha riferito un alto ufficiale del Pentagono durante un briefing. Intanto si viene a sapere che un comandante di brigata russo in Ucraina sarebbe stato ucciso dai suoi stessi uomini dopo le pesanti perdite subite dal reparto: a riportarlo sono Sky News, il Financial Times e il Guardian, che citano un ufficiale occidentale. Si tratterebbe del colonnello Medvechek, che era alla guida della 37esima Brigata fucilieri motorizzata. Il fatto, ha riferito la fonte, "dà un'idea del morale dei russi". Secondo quanto riporta Sky News, l'ufficiale avrebbe detto: "Il comandante è stato ucciso dalle sue truppe come conseguenza delle perdite subite dalla brigata". Deborah Haynes, editor per la sicurezza e difesa, ha scritto su Twitter che l'ufficiale occidentale ha aggiunto: "Questo da uno spaccato di alcune delle difficoltà morali che le truppe russe stanno incontrando". Va detto poi che Mosca deve fare i conti anche con le vittime negli alti ranghi delle sue forze armate. Intanto sarebbe in continuo aumento il numero dei generali russi caduti in battaglia: secondo fonti ucraine sarebbero infatti sette quelli uccisi durante gli scontri. L'ultimo sarebbe Yakov Ryzantsev, morto a Chornobaiivka, luogo d'intensi combattimenti a nord di Kherson.

Mancano però conferme indipendenti sull'effettivo numero degli alti ufficiali uccisi. Sul terreno, secondo la bene informata intelligence britannica, che quotidianamente diffonde puntuali report sullo stato dello scontro "è probabile che la Russia continuerà a utilizzare la sua pesante potenza di fuoco nelle aree urbane perché cerca di limitare le perdite dei suoi uomini, perdite già considerevoli, ma questo a costo di ulteriori vittime tra i civili": questa la valutazione dell'intelligence britannica nel suo ultimo aggiornamento della situazione sul campo, in Ucraina. "Le truppe russe si stanno dimostrando riluttanti a impegnarsi in operazioni di fanteria su larga scala nelle città e preferiscono invece puntare sull'uso indiscriminato di bombardamenti aerei e di artiglieria nel tentativo di demoralizzare la difesa" ucraina. Intanto un rifornimento di 1.500 missili antiaerei Strela e 100 mitragliatrici MG3 è arrivato in Ucraina dalla Germania. Lo riferiscono i media internazionali tra cui Bbc e The Kyiv Independent. Mercoledì scorso il ministro degli Esteri tedesco Annalena Baerbock ha detto che ulteriori forniture di missili Strela erano destinate all'Ucraina dopo i ritardi nelle consegne. "Siamo uno dei maggiori fornitori di armi in questa situazione, non ci rende orgogliosi ma è quello che dobbiamo fare per aiutare l'Ucraina", ha

Il gruppo Wagner, al soldo del Cremlino, fallisce nel piano di assassinare il Presidente ucraino Zelensky



Il noto contractor russo di paramilitari sostenuto dal Cremlino, il Wagner Group, ha partecipato ad un presunto piano per assassinare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il vice premier Denys Shmyhal: lo ha reso noto un alto consigliere del ministero della Difesa di Kiev, Markian Lubkivskyi, secondo quanto riporta la Cnn. "Volevano assassinare la leadership ucraina, il nostro presidente e primo ministro - ha detto Lubkivskyi -. Questo era l'obiettivo e un paio di loro sono stati inviati in Ucraina senza alcun successo". Il piano, ha aggiunto il funzionario, è stato confermato dall'intelligence ucraina e dalle forze speciali responsabili della protezione di Zelensky. Lubkivskyi ha anticipato che "tutti questi documenti e le prove necessarie saranno presentati alla Corte internazionale", aggiungendo che per motivi operativi non sarà in grado di dare ulteriori informazioni al riguardo.

detto la signora Baerbock secondo la Bbc. I missili Strela erano negli arsenali dell'ex esercito comunista della Germania orientale.

Biden alla Polonia: "Orgoglioso del vostro impegno umanitario"

"La sofferenza è alle vostre porte. Siete voi quelli che rischiate, in alcuni casi anche le vostre vite. Gli americani sono orgogliosi dei vostri sforzi". E' questa una parte del messaggio che il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha rivolto alle organizzazioni umanitarie polacche parlando a Rzeszów, città distante meno di 80 chilometri dal confine ucraino. A oggi, stando ai dati dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), la Polonia ha accolto più di due dei 3,7 milioni di rifugiati che hanno lasciato l'Ucraina da quando il 24 febbraio la Russia ha lanciato un'offensiva militare. Il capo di Stato americano si è recato in visita in Polonia nell'ambito della sua tre giorni di missione in Unione Europea e ha partecipato a una conferenza stampa congiunta con l'omologo di Varsavia, Andrzej Duda. E' previsto che Biden venga aggiornato dalle autorità e dalle organizzazioni polacche rispetto alla gestione della crisi. Il presidente si è detto "deluso da non aver potuto vedere prima cosa sta accadendo" perché "in maniera comprensibile" non gli verrà permesso di "varcare il confine". Duda, stando a quanto riferisce il quotidiano locale Gazeta Wyborcza, ha espresso la sua "gratitudine a tutte le organizzazioni umanitarie" e "ai polacchi per il loro aiuto. Questo aiuto è qualcosa di inaudito. Non abbiamo sperimentato nulla di simile nella nostra storia", ha aggiunto il presidente. Il presidente della Polonia, un Paese spesso contestato per gli abusi ai danni dei rifugiati non ucraini che tentano di varcare il confine con dalla Bielorussia, ha detto che i profughi "non sono profughi, ma nostri fratelli". Duda ha poi ringraziato Biden, la cui presenza a Rzeszów, ha detto, "è un segno di unità euro-atlantica" e del fatto che gli Stati Uniti "sono preoccupati per la sicurezza della Polonia".

Il generale ucraino Abroskin pronto a consegnarsi ai russi in cambio dell'evacuazione dei bambini da Mariupol

Si chiama Vyacheslav Abroskin, è un generale ed è vice-capo della polizia nazionale dell'Ucraina. L'uomo, vicino al battaglione Azov, ha "offerto la sua vita" alle truppe russe in cambio dell'evacuazione dei bambini da Mariupol, la città costiera assediata dai militari di Mosca. A dichiararlo lui stesso su Facebook. "La mia vita appartiene solo a me - ha scritto sul social - e la offro in cambio della vita dei bambini che restano ancora a Mariupol". Allo



stato attuale "sono rimasti tanti bambini in una città totalmente distrutta, e se non vengono salvati moriranno nei prossimi giorni. Lancio un appello agli occupanti russi: datemi l'opportunità di far uscire i bambini da Mariupol e mi offro io al posto loro. Fatemi entrare in città per raccogliere i bambini e organizzarne l'uscita. Mi servono tre giorni. All'ultimo posto di blocco, una volta liberati i bambini, mi consegnerò", si legge nel post.

Politica/Economia

Draghi: “Fatti passi in avanti al Consiglio Ue sull’energia”

L’Italia acquisterà altri due rigassificatori galleggianti”

“Il consiglio Ue ha focalizzato la discussione sull’energia. Direi che gran parte della discussione si è svolta sull’aspetto dell’energia elettrica dove ci sono stati dei passi avanti sulla strada verso una decisione da prendere insieme in un momento molto difficile“. Lo dice il premier Mario Draghi in conferenza stampa a Bruxelles.

“La Commissione discuterà ed esplorerà le misure sull’energia con gli stakeholders, ovvero le grandi società petrolifere, elettriche e di distribuzione- ha specificato Draghi-. Ci sarà poi un consiglio dei ministri dell’energia che parteciperà a questa discussione, a maggio avremo risposte a riguardo”. “Era importante riuscire ad avere un risultato che non fosse divisivo sull’energia e in un certo senso siamo stati soddisfatti dalla conclusione”, ha spiegato il presidente del Consiglio. “Gli Stati Uniti hanno promesso di aiutare l’Europa. Biden ha mostrato la consapevolezza che le sanzioni colpiscono più l’Europa che gli Stati Uniti. E ha confermato di voler aiutare l’Europa. La prima misura sarà l’invio di 15 miliardi di mc di gas liquido, circa il 10% del consumo dell’intera Ue. Vedremo come sarà distribuito. Occorre poi vedere se noi disponiamo dei rigassificatori. Oggi ne abbiamo in funzione 3 di cui uno molto grande e altri due più piccoli. La disposizione di Cingolani a Snam è quella di acquistare 2 rigassificatori che sono poi delle navi galleggianti. Contiamo così di essere in grado di assorbire la nostra quota”, ha aggiunto Draghi. “E’ stato proposto da Macron un fondo per energia e difesa che andrà a finanziare molte delle opere e infrastrutture necessarie. Dai rigassificatori, di cui gran parte dell’Europa si dovrà dotare. Alle interconnessioni”. “Ho visto le parole del Santo Padre a cui vorrei esprimere la mia gratitudine. Noi stiamo cercando la pace, io la sto cercando veramente e anche gli altri leader europei la stanno cercando. Hanno avuto e avrò anche io colloqui con Putin“, ha spiegato Draghi. L’esigenza del



2% di PIL in spese militari è “perché la Russia la ha invaso l’Ucraina in base a logiche che appartenevano ad altre epoche, per questo improvvisamente richiamati ad un passato che si pensava dimenticato si è suggerito di

confermare l’impegno Nato”. Così il presidente del Consiglio, Mario Draghi, a conclusione del Consiglio europeo. “E’ un impegno preso nel 2006, tutti i governi l’hanno sempre confermato. Ora è tornata l’esigenza di tornare a

riarmarci“, aggiunge. “Riarmarci, per noi italiani, vuol dire farlo all’interno della difesa europea. Una difesa europea è fondamentale per arrivare ad una integrazione politica, è garanzia che non ci faremo più la guerra“.

Energia, Coldiretti: “Bene l’agrisolare sui tetti di 20mila cascine e stalle”



“L’annuncio dei bandi per accedere a 1,5 miliardi di finanziamenti per l’installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine, senza il consumo di suolo, è una prima importante risposta alla nostra mobilitazione a sostegno delle campagne, nell’interesse degli agricoltori e dei consumatori”. E’ quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell’apprezzare l’annuncio del Ministro delle Politiche Stefano Patuanelli della firma del decreto dei bandi per il progetto nell’ambito del Pnrr. Una opportunità – sottolinea Prandini – che consente l’installazione di pannelli fotovoltaici su una superficie complessiva pari a 4,3 milioni di mq per 0,43 GW sulle coperture degli edifici agricoli e zootecnici ma senza consumare terreno fertile. Un sostegno per le imprese agricole e zootecniche che possono avvantaggiarsi del contenimento dei costi energetici ma anche – conclude Prandini – per il Paese che può beneficiare di una fonte energetica rinnovabile in una situazione di forti tensioni internazionali che mettono a rischio gli approvvigionamenti.

Fiducia consumatori e imprese, Confesercenti: “Calo atteso. Da Governo ed Europa serve una forte risposta comune per fronteggiare gli sviluppi della terribile guerra in Ucraina”

Un calo di fiducia purtroppo largamente atteso, quello diffuso oggi dall’Istat sul clima di fiducia di famiglie ed imprese. La ripresa dei contagi dovuti alla pandemia e, soprattutto, l’esplosione della guerra in Ucraina insieme all’aumento dei prezzi dell’energia hanno fatto sprofondare le aspettative di consumatori e messo in allarme le imprese. Così l’Ufficio economico Confesercenti in una nota. L’indice delle famiglie crolla, infatti, di ben 12 punti, testimoniando lo stato di grande apprensione ed incertezza che sta facendo precipitare il sentiment delle persone, preoccupate dall’impatto del caro-energia sui prezzi degli altri beni ma anche da paure per sup-



poste carenze di prodotti di prima necessità. Per quanto riguarda le imprese, invece, si registra per ora solo una flessione di 2,5 punti, ma con significative difformità: al cauto ottimismo del settore delle costruzioni, provocato dagli effetti

ormai a pieno ritmo del bonus del 110% e al miglioramento del clima delle attività turistiche per la prima primavera senza restrizioni dal 2019, fa da contraltare un più deciso pessimismo del commercio, il cui indice scende di 4,5

punti percentuali segnalando, soprattutto con riguardo agli ordini futuri, una previsione di diminuzione delle vendite. Uno scenario non privo di complessità per cittadini e imprese, ancora alle prese con una pandemia che non può certo dirsi conclusa. Bene, dunque, i provvedimenti del Governo per fronteggiare la corsa dei prezzi di gas e luce; ma ora si attende dal Consiglio europeo di questi giorni una forte risposta comune dei Paesi dell’Unione, con misure volte a contenere la crisi in corso, in particolare sul fronte energetico, per fronteggiare la pesante incertezza legata ad un conflitto i cui sviluppi sono difficili da prevedere.

Politica/Economia

Crisi Ucraina, in Italia rischiano il collasso e la chiusura 100mila imprese agricole

La denuncia della Coldiretti

Sono quasi centomila le aziende agricole italiane che rischiano di fermare l'attività a causa dell'esplosione dei costi di produzione che superano di gran lunga quanto pagato agli agricoltori e agli allevatori per i loro prodotti, dal latte alla frutta, dalla carne alla verdura, riducendo l'autonomia alimentare del Paese e la sua capacità di rispondere a shock di approvvigionamento generati dalle tensioni internazionali. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in riferimento agli effetti della guerra in Ucraina dopo la crisi generata dalla pandemia Covid. In pratica più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è dunque in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo con un impatto non solo sul fronte produttivo, ma anche su quello occupazionale, ambientale, della biodiversità e della gestione dei territori, spiega Coldiretti secondo lo studio Crea. Dall'energia ai concimi, dal foraggio per gli animali alle sementi, dal gasolio alle piantine la prima linea de rincari sulla quale stanno combattendo le aziende agricole si allunga sempre di più - evidenzia Coldiretti - con aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali di costi correnti - continua la Coldiretti - sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. In difficoltà serre e



vivai per la produzione di piante, fiori, ma anche verdura e ortaggi seguiti dalle stalle da latte. Uno scenario drammatico che - spiega Coldiretti - colpisce in modo devastante tutta la Penisola con maggiori difficoltà nelle regioni del nord, in particolare Lombardia ed Emilia Romagna, lungo il bacino del Po dove si produce 1/3 di tutto l'agroalimentare Made in Italy. Il taglio dei raccolti causato dall'incremento dei costi - sottolinea Coldiretti - rischia, di aumentare la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti agroalimentari con l'Italia che è già obbligata ad importare il 64% del grano per il pane, il 44% di quello necessario per la pasta, ma anche il 16% del latte consumato, il 49% della carne bovina e il 38% di quella di maiale, senza dimenticare che con i raccolti nazionali di mais e soia, fondamentali per l'alimentazione degli animali, si copre rispettivamente appena il 53% e il 27% del fabbisogno italiano secondo l'analisi del Centro Studi Divulga. L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di

quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni. Per ogni euro speso dai consumatori in prodotti alimentari freschi e trasformati appena 15 centesimi vanno in media agli agricoltori ma se si considerano i soli prodotti trasformati la remunerazione nelle campagne scende in media addirittura ad appena 6 centesimi, secondo un'analisi Coldiretti su dati Ismea. Ad esempio dal grano al pane il prezzo aumenta oggi di ben 13 volte. "Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Et-

tore Prandini nel sottolineare che "occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali". Ma - conclude Prandini - occorre investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica e le Nbt a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

Povertà energetica, un rischio per 4 milioni di famiglie italiane

I numeri della Cgia di Mestre



Prima il Covid, ora il caro bollette, il forte rincaro generale dei prezzi e dei carburanti stanno mettendo a dura prova la tenuta economica delle famiglie italiane, in particolar modo di quelle che si trovano nella condizione di povertà energetica. Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA sui dati del Rapporto OIPE 2020, si stima che in Italia ci siano 4 milioni di nuclei in difficoltà. Famiglie che si trovano nell'impossibilità di procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici: ovvero il riscaldamento, il raffrescamento, l'illuminazione, l'utilizzo di elettrodomestici, etc. Vista la scarsa disponibilità economica, spesso questi nuclei sono costretti a scegliere: o si mette assieme il pranzo con la cena o si pagano le bollette. Le famiglie più a rischio sono quelle con un elevato numero di componenti, vivono in abitazioni datate e in cattivo stato di conservazione, il capofamiglia è giovane, spesso indigente e/o immigrato. A livello territoriale la situazione più critica si presenta nel Mezzogiorno, dove la frequenza della povertà energetica oscilla tra il 24 e il 36 per cento delle famiglie di quel territorio. In Campania, ad esempio, il range va da almeno 519 mila nuclei in difficoltà a quasi 779 mila, in Sicilia da poco più di 481 mila a 722 mila e in Calabria da poco oltre le 191 mila fino a quasi 287 mila unità. Altrettanto critica è la situazione in altre regioni del Centrosud che registrano una frequenza della povertà energetica medio alta: tra il 14 e il 24 per cento. In questa fascia notiamo la Puglia, con un numero di famiglie che oscillano tra le 223 mila e le 383 mila e la Sardegna, con una forchetta che varia da quasi 102 mila fino a poco più di 174 mila


CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Political/Economia

Udicon al Governo: "Togliere una volta per tutte le accise dai carburanti"



"Bene l'intervento del governo calmierando i prezzi con questi 25 centesimi", ma sul rialzo dei prezzi dei carburanti "non è corretto mantenere accise relative a calamità naturali di 70, 80 anni fa", che incidono sul prezzo per circa 40 centesimi al litro. Per questo "andrebbero tagliate una volta per tutte, al di là dell'intervento che si è fatto adesso". Lo sostiene Vincenzo Paldino, presidente di Udicon Emilia-Romagna, per affrontare il caro-benzina cominciato con lo scoppio della guerra in Ucraina. Seppur giudicando positivamente la mossa del governo di ridurre di 25 centesimi i prezzi al distributore, questo risolverà solo momentaneamente il problema, che "va a impattare in modo prepotente sulla vita dei cittadini", non solo degli addetti ai lavori. Infatti, "ci sono le proteste ovviamente sacrosante delle categorie, però se noi immaginiamo i danni che stanno subendo i cittadini, passivamente in questo caso perchè sono l'anello finale di una catena su tutti gli aumenti, carburanti compresi, beh immaginiamo che il danno maggiore sia proprio quello dei cittadini-consumatori". A tutto questo, secondo il numero uno di Udicon, bisogna rispondere intervenendo sulle accise. "Bisogna che lo Stato dia un segnale di correttezza ai cittadini. Non è corretto tenere accise di situazioni avvenute 70, 80 anni fa. Questo va anche a disgregare il rapporto fiduciario tra Stato e cittadino". In questo caso "le accise ci sembrano veramente sproporzionate rispetto al costo della benzina, parliamo di circa 40 centesimi". Per questo "al di là dell'intervento che si è fatto adesso andrebbero tagliate una volta per tutte", conclude Paldino parlando alla 'Dire'.

Il 2022 doveva essere l'anno della ripresa ma la guerra in Ucraina ha ribaltato le prospettive e aumentato tra l'altro il costo di alcune materie prime. Per calmierare i prezzi, il governo è intervenuto col cosiddetto Decreto Energia, un provvedimento che contiene importanti novità anche in materia di cassa integrazione. Le decisioni dell'esecutivo a questo proposito sono riassunte nell'articolo 11 del provvedimento, intitolato "Disposizioni in materia salariale". In questa parte, si legge che l'attuale decreto modifica l'articolo 44 di un precedente provvedimento aggiungendo alcuni passaggi. Uno di questi riguarda "i datori di lavoro di cui all'articolo 10 che non possono più ricorrere ai trattamenti ordinari di integrazione salariale per esaurimento dei limiti di durata nell'utilizzo". In base alle ultime disposizioni, viene loro accordato, nel limite di spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2022, un trattamento ordinario di integrazione salariale per un massimo di 26 settimanefruibili fino al 31 dicembre 2022. Sempre per fronteggiare situazioni di particolare difficoltà economica, è prevista un'ulteriore agevolazione per i datori di lavoro che operano in determinati settori, impiegano fino a 15 dipendenti e non possono più ricorrere all'assegno di integrazione salariale per esaurimento dei limiti di durata nell'utilizzo delle relative prestazioni. In base a quanto si legge nell'articolo, è loro "riconosciuto, in deroga agli articoli 4, 29, comma 3-bis e 30, comma 1-bis, nel limite di spesa di 77,5 milioni di euro per l'anno 2022, un ulteriore trattamento di integrazione salariale per un massimo di otto settimane fruibili fino al 31 dicembre 2022". Per capire se si rientra nella platea di possibili beneficiari, bisogna consultare i codici Ateco indicati nell'allegato I del provvedimento. In entrambi i casi, il provvedimento rimanda all'Inps la responsabilità di monitorare il rispetto del limite di spesa e stabilisce che, quando viene raggiunto il tetto, l'Istituto non deve prendere in considerazione ulteriori domande. Il testo specifica però che "qualora all'esito dell'attività di monitoraggio .. dovessero emergere economie rispetto alle somme stanziolate in sede di attuazione ... l'INPS, previa comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, può rimodulare le predette risorse tra le misure di cui ai citati commi 11-ter e 11-quinquies, fermi restando l'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e l'im-

Cassa Integrazione, novità importanti arrivano con il Decreto Energia



porto complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2022". Oltre a queste due novità, il Decreto Energia ne ha introdotta una terza. Nel testo si legge infatti che "i datori di lavoro di cui ai codici Ateco indicati nell'Allegato A al presente decreto che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino al 31 maggio 2022, sospendono o riducono l'attività lavorativa ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2015 sono esonerati dal pagamento della contribuzione addizionale di cui agli articoli 5, 29, comma 8 e 33, comma 2 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148". "Accogliamo positivamente l'intervento sugli ammortizzatori sociali, in particolare per le imprese che non possono più ricorrere all'assegno di integrazione salariale per esaurimento dei limiti di durata", ha detto Franco Gattinoni, presidente della Federazione Turismo Organizzato di Concommerce. "Nel turismo organizzato ne beneficiano tutte le imprese con meno di cinque dipendenti che avevano a disposizione in tutto 13 settimane per un intero biennio, esaurite completamente o quasi nel periodo gennaio-marzo". Secondo Gattinoni, bisogna però mettere mano alle procedure per accedere a queste agevolazioni. "La vera criticità è il pesante iter burocratico per usufruire degli ammortizzatori. Ad oggi le domande Fis non sono ancora state accolte dall'Inps e quindi i dipendenti non sono stati pagati, se non grazie agli anticipi erogati direttamente dalle imprese", ha detto chiedendo, più in generale "ulteriori sostegni economici in favore di un comparto che sta cercando con enorme fatica di

Trenta giorni con benzina e diesel scontati e poi?

Il taglio di 30,5 centesimi delle tasse sui carburanti è scattato il 22 marzo e il prezzo di benzina e gasolio è tornato a livelli che non si vedevano da prima della guerra in Ucraina, scoppiata il 24 febbraio. La riduzione delle accise durerà 30 giorni. Il taglio previsto dai due provvedimenti firmati dal governo vale 25 centesimi, a cui aggiungere l'Iva al 22% che porta lo sconto a 30,5 centesimi. Il pieno per 50 litri è stimato in calo di 15 euro in media. I prezzi per Eni si sono abbassati al valore di dicembre 2021 per la benzina self-service (1,774 euro) e della settimana 8-15 febbraio 2022 (quindi prima della guerra) per il gasolio (1,784 euro). Lo sconto di 30,5 cent al litro è valido per un mese, fino al 21 aprile. Ma cosa succederà dopo Pasqua? Probabilmente ci sarà un intervento ulteriore con le risorse che il governo potrebbe aprire con il Def atteso per la prossima settimana. In generale, il decreto prevede che fino al 31 dicembre prossimo le aliquote di questi tributi potranno essere rideterminate nei prossimi mesi solo con un provvedimento ministeriale, e dunque prorogare o ampliare gli sconti, anche con cadenza mensile. "Una forma più agile - ha spiegato la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra - che si può azionare in tutti i casi in cui i prezzi dei carburanti aumentando portano su il gettito Iva che può essere utilizzato per ridurre le accise". Specifiche norme del decreto riguardano inoltre i depositi di stoccaggio dei prodotti e puntano a evitare manovre speculative, con poteri al Garante dei Prezzi e l'utilizzo della Guardia di Finanza per i controlli. Nel decreto ci sono aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette, la cedibilità di crediti d'imposta, buoni benzina fino a 200 euro non tassati per i lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul luogo di lavoro. Un intero capitolo contiene misure a sostegno di autotrasporto, agricoltura, pesca e turismo. Coldiretti stima che dal taglio accise ci saranno risparmi sull'85% della spesa, per un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa dei consumatori. I gestori della Fegica (Federazione Italiana Gestori Carburanti e Affini) però chiedono di fare subito chiarezza perché "i decreti nulla dicono sulle quantità già immesse al consumo al momento della loro entrata in vigore. Il che fa ritenere oggettivamente che quelle stesse quantità saranno ancora vendute con accise piene".



Politica/Economia

Dopo il Piano voucher per le famiglie con Isee basso per comprare pc e contratti di navigazione - che si è concluso nel 2021 ed era "un intervento di sostegno alla domanda di servizi di connettività a banda ultralarga ad almeno 30 Mbit/s in download" - è partita la fase 2 rivolta alle imprese. Il Piano voucher per le imprese ha preso il via lo scorso 1 marzo: è da quella data che le aziende possono chiedere un contributo - da un minimo di 300 euro a un massimo di 2.500 euro - per servizi di connettività a banda ultralarga da 30 Mbit/s a oltre 1 Gbit/s. Come spiega il ministero dello Sviluppo economico, questo voucher - conosciuto anche come bonus pc e internet - "punta a favorire la connettività a internet ultraveloce e la digitalizzazione del sistema produttivo su tutto il territorio nazionale". Il contributo per gli abbonamenti può essere richiesto direttamente agli operatori di telecomunicazioni che si sono accreditati sul portale dedicato all'incentivo, che è stato attivato da Infratel Italia (che gestisce la misura per conto del ministero). Per l'erogazione del voucher e l'attivazione dei servizi a banda ultralarga, i beneficiari possono utilizzare i soliti canali di vendita degli operatori. Le imprese hanno tempo per usufruire dell'agevolazione fino al 15 dicembre 2022, ma il Piano verrà interrotto quando si esauriranno le risorse stanziare. La durata della misura, fa sapere il ministero, potrà essere prorogata per un altro anno se avvanzeranno dei fondi. Le risorse destinate alla misura per la digitalizzazione delle imprese sono pari in totale a 608 milioni 238 mila 104 euro. "Si tratta - spiega ancora il ministero - di un intervento che rientra nell'ambito della Strategia italiana per la banda ultralarga ed è anche tra le priorità indicate nel Pnrr". Il voucher è destinato alle imprese che sono regolarmente iscritte al Registro delle Imprese, di dimensione micro, piccola e media. A ciascun beneficiario, identificato con una Partita Iva/Codice fiscale impresa, può essere erogato un solo voucher. Anche per le imprese che hanno più sedi è prevista comunque l'erogazione di un solo voucher.

Alle imprese viene erogato un contributo che può variare in base alle diverse caratteristiche di connettività e "in presenza di step change" (cioè l'incremento della velocità di connessione rispetto al livello di connettività eventualmente già disponibile nella sede dell'impresa, realizzato con qualsiasi tecnologia che soddisfi le prestazioni richieste),

Connettività, dopo le famiglie piano voucher anche per le micro, piccole e medie imprese



Sono previste quattro tipologie di voucher, a seconda di parametri prestazionali (velocità massima in download e banda minima garantita) relativi all'offerta attivata. I voucher di fascia A sono divisi in A1 e A2, il contributo connettività è

pari a €300, per un contratto della durata da un minimo di 18 mesi a un massimo di 36 mesi che garantisca il passaggio a una connettività con velocità massima in download tra i 30 e 300 Mbit/s (voucher A1) oppure tra 300 Mbit/s e 1 Gbit/s (voucher A2).

I voucher di fascia B prevedono un contributo connettività pari a €500, per un contratto della durata da un minimo di 18 mesi fino a un massimo di 36 mesi che garantisca il passaggio a una connettività con velocità massima in download

compresa nell'intervallo tra 300 Mbit/s e 1 Gbit/s. È prevista una soglia di banda minima garantita pari ad almeno 30 Mbit/s. Per le fasce A e B, per connessioni che offrono velocità massima in download pari a 1 Gbit/s, il valore del voucher può essere aumentato di un ulteriore contributo del valore massimo di 500 euro, per la copertura di parte dei costi di rilegamento sostenuti dai beneficiari, a fronte di adeguata giustificazione da parte degli operatori fornitori. I voucher di fascia C prevedono un contributo connettività pari a 2.000 euro per un contratto della durata da un minimo di 24 mesi fino a un massimo di 36 mesi che garantisca il passaggio a una connettività con velocità massima in download superiore a 1 Gbit/s. Anche in questo caso è previsto un contributo di massimo 500 euro per la copertura di parte dei costi di rilegamento. È prevista una soglia di banda minima garantita pari ad almeno 100 Mbit/s.

Benzina più cara e stipendi più bassi, i Rider non trovano pace. La protesta parte da Bologna

Anche i rider a Bologna soffrono per il caro-prezzi: i beni di consumo costano di più, ma i loro stipendi non crescono. Anzi: la benzina è più cara, ma le consegne pagate otto euro l'una ora sono scese a cinque. "Allo stato attuale delle cose, la condizione del rider rimane frammentata, con piattaforme che impiegano lavoratori con false partite Iva, pagamenti a cottimo e condizioni economico-normative complessivamente non più sostenibili", manda a dire la Filt-Cgil di Bologna che ha riunito i ciclofattorini in assemblea in piazza Puntoni "per denunciare che anche loro stanno pagando il caro-vita dovuto dall'aumento dei prezzi di tutti i beni di consumo". Ma soprattutto per tornare a chiedere che diventino lavoratori dipendenti. Lo sono già, ad esempio, i rider di Just eat, ma anche qui "le retribuzioni sono troppo basse: per questo chiediamo una piena applicazione del contratto. C'è appena stato un leggero aggiustamento al rialzo del rimborso chilometrico per chi usa il motorino" e quindi viene spedito a far consegne più lontano, "ma non basta: le



retribuzioni restano troppo basse. E in generale bisogna aprire un confronto per passare a situazioni più stabili: oggi - spiega alla 'Dire' Carlo Parente della Filt - avere una settimana con 20 o anche 30 ore di lavoro non basta la gente non ce la fa. Dobbiamo segnalare che anche questo settore, come altri, sta entrando in sofferenza". E nei prossimi giorni ci potrebbero essere anche iniziative per riportare sotto i riflettori questa categoria. Intanto, "rivendichiamo una condizione di lavoro subordinato e la piena ap-

plicazione del contratto nazionale Trasporto Merci e Logistica a tutti i lavoratori del settore, investimenti sulla sicurezza del lavoro anche attraverso la regolamentazione dell'algoritmo, contratti di lavoro a tempo pieno che garantiscano uno stipendio sufficiente", elenca il sindacato. Tra le richieste anche quelle di "rimborsi chilometrici adeguati ed una transizione verso un sistema che preveda il mezzo aziendale a carico delle aziende". In generale, sostiene la sigla della Cgil dei lavoratori del trasporto, "serve uno scatto avanti di tutto il settore e la contrattazione collettiva è la chiave per raggiungerlo: tutte le piattaforme (Glovo, Deliveroo, Uber Eats, Just Eat, eccetera) devono riconoscere una condizione minima che è quella del lavoro subordinato e del contratto nazionale della Logistica a tutti i rider". Con i contratti gli stipendi sarebbero meno 'ballerini', cioè meno soggetti alle oscillazioni decise dalle piattaforme che "decidono unilateralmente quanto pagare una consegna", sottolinea infine Parente.

Primo Piano

Istruzione e assistenza sanitaria Il supplizio delle donne afghane



"Non si voltino le spalle alle ragazze afghane in questo momento cruciale". È l'appello della organizzazione non governativa italiana Intersos dopo che in Afghanistan, al termine di mesi di discussioni sulla riapertura delle scuole superiori femminili, i talebani hanno fatto marcia indietro con un nuovo rinvio della decisione. "È profondamente deludente che, dopo mesi di confronti serrati e annunci, alle ragazze che speravano di tornare a scuola questo sia stato nuovamente impedito. L'istruzione è solo uno dei tanti bisogni delle ragazze e delle donne in tutto il Paese ed è fondamentale che né le autorità di governo né la comunità internazionale voltino loro le spalle in questo momento cruciale. C'è troppo in gioco", ha dichiarato Nasr Muflahi, direttore Paese per Intersos in Afghanistan. Più di 24 milioni di persone oggi nel Paese hanno bisogno di assistenza umanitaria: mentre l'economia si deteriora, la fame cresce e l'accesso all'assistenza sanitaria è sempre

più difficile. E sono le donne e le ragazze a pagarne il prezzo più alto. Secondo diversi rapporti, negli ospedali pubblici, dall'inizio dell'anno sono morti più di 13.700 neonati. Come se non bastasse, i tassi di mortalità materna in Afghanistan imangono tra i più alti al mondo ed è proprio la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria di base per donne e ragazze una delle cause principali. "Anche se in Afghanistan accedere all'assistenza sanitaria è cosa difficilissima da anni, il rapido deterioramento della situazione negli ultimi sette mesi è un chiaro e tangibile segnale dell'impatto delle sanzioni", continua Nasr Muflahi. "Con molti ospedali e cliniche che da agosto hanno chiuso i battenti per mancanza di fondi, temiamo che i tassi di mortalità materna abbiano iniziato ad aumentare. Non si può permettere che questa situazione continui. È imperativo che le autorità di governo mantengano la promessa che hanno fatto lo scorso anno sull'istruzione per le

ragazze, e che non cessi il sostegno internazionale per l'Afghanistan. La vita delle persone dipende da questo", conclude Nasr Muflahi. Quello che attualmente si sa sulla condizione delle donne e delle ragazze in Afghanistan è solo una piccola istantanea della vera portata dei problemi che esse stanno affrontando. In molte aree del Paese non c'è alcun accesso all'assistenza sanitaria e, di conseguenza, le donne non possono ottenere alcun sostegno. Molte soffrono in silenzio - sia fisicamente, sia emotivamente. Per rispondere a questo vuoto - riferisce Intersos - nelle prossime settimane la ong avvierà 12 nuove cliniche mobili che si muoveranno in aree precedentemente inaccessibili per via del conflitto, per offrire consulti sanitari, cure pre e post-natali, vaccinazioni e screening per la malnutrizione. "Questo aiuterà a costruire un quadro più chiaro della vera portata della crisi che si sta verificando, che richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti

Lo sdegno del mondo per l'altolà talebano sul ritorno a scuola



I ministri degli Esteri di Canada, Francia, Italia, Norvegia, Regno Unito, Stati Uniti d'America - insieme all'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea - hanno espresso la loro condanna per la decisione dei talebani di non riaprire le scuole secondarie alle ragazze afghane. E' quanto si legge in una dichiarazione congiunta, diffusa dal dipartimento di Stato americano. "Siamo uniti nella nostra condanna della decisione dei talebani del 23 marzo di negare a tante ragazze afghane l'opportunità di tornare finalmente a scuola. L'azione dei talebani contraddice le rassicurazioni pubbliche al popolo afghano e alla comunità internazionale. La decisione è arrivata dopo mesi di lavoro da parte della comunità internazionale per sostenere gli stipendi degli insegnanti sulla base dell'aspettativa che le scuole sarebbero state aperte a tutti, tenendo presente il maggiore interesse degli studenti e degli insegnanti afgani. E purtroppo, è successo quando ragazze afghane impazienti stavano tornando a scuola per la prima volta in sette mesi", prosegue la nota. "Chiediamo urgentemente ai talebani di revocare questa decisione, che avrà conseguenze ben oltre il danno per le ragazze afghane. Danneggerà profondamente le prospettive di coesione sociale e crescita economica dell'Afghanistan, la sua ambizione di diventare un membro rispettato nella comunità delle nazioni e la volontà degli afgani di tornare dall'estero. Ogni cittadino afgano, ragazzo o ragazza, uomo o donna, ha uguale diritto all'istruzione a tutti i livelli, in tutte le province del Paese", conclude il comunicato. "Tutte le ragazze in Afghanistan dovrebbero poter andare a scuola. Questa settimana, più di un milione di ragazze afghane si stavano preparando per poter finalmente tornare in classe ma le loro speranze sono state deluse all'ultimo minuto, quando hanno appreso che il loro diritto all'istruzione continuerà ad essere negato attraverso una decisione arbitraria". E' l'ulteriore testimonianza di sdegno giunta attraverso una dichiarazione congiunta di dieci membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ossia Emirati Arabi Uniti, Norvegia, Albania, Brasile, Francia, Gabon, Irlanda, Messico, Gran Bretagna e Usa. La decisione dei talebani di sospendere l'istruzione delle ragazze dalla prima media è "un capovolgimento degli impegni presi dagli stessi talebani nelle ultime settimane e mesi nell'ambito del continuo impegno con la comunità internazionale, ed è una battuta d'arresto profondamente inquietante". "L'istruzione è un diritto universale per tutti i bambini - hanno concluso - Ciò include le ragazze dell'Afghanistan". I membri del Consiglio Onu che non hanno preso parte alla dichiarazione sono Russia, Cina, Kenya, India, Ghana.

gli attori presenti in Afghanistan", scrive Intersos. La ong lavora in Afghanistan da oltre 20 anni e attualmente garantisce assistenza sanitaria e servizi di protezione nelle province di Kandahar, Kabul e Zabul. Intanto gli Stati Uniti hanno cancellato per protesta i colloqui previsti a Doha, in Qatar, con i talebani dopo che questi hanno vietato il ritorno a

scuola delle ragazze. "Abbiamo soppresso alcuni dei nostri impegni, compresi gli incontri previsti a Doha a margine del Doha Forum, e fatto capire chiaramente che vediamo questa decisione come un potenziale punto di svolta nel nostro coinvolgimento", ha sottolineato un portavoce del dipartimento di Stato Usa.



 Email: redazione@agc-greencom.it

 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in sintonia con le strategie Green, rinnovabile ed Eco-sostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 12"





Economia Mondo

Sanzioni a Mosca, la stretta svizzera Ma niente stop a siti e tv del Cremlino



La Svizzera ha provveduto ad aggiornare le proprie sanzioni adottate contro la Russia a seguito dell'attacco all'Ucraina, adeguandole al quarto pacchetto adottato di recente dall'Ue. Punito, in particolare, il settore energetico e quello siderurgico. Tuttavia, Berna non intende vietare, come deciso da Bruxelles a inizio marzo, la diffusione dei contenuti di "Sputnik" e "Russia Today", ossia i principali media statali russi operanti all'estero. Circa quest'ultimo aspetto, in una

nota della Segreteria di Stato dell'Economia (organo responsabile dell'applicazione delle sanzioni, ndr) si specifica che, pur trattandosi di strumenti di propaganda e disinformazione mirata utilizzati dalla Federazione Russa, il Consiglio federale crede che sia "più efficace rispondere con i fatti a dichiarazioni fallaci e dannose, anziché vietarle". Riunitosi in seduta straordinaria, il Consiglio federale ha ripreso il più recente pacchetto di sanzioni dell'Ue

(9 e 15 marzo) appena entrate in vigore. Il 16 marzo scorso, la Confederazione Elvetica aveva già ampliato la lista delle persone colpite da sanzioni finanziarie. Ora, pertanto, sono vietate l'esportazione di beni del settore energetico e la fornitura dei relativi servizi, così come è proibito partecipare o mettere a disposizione prestiti o altri mezzi finanziari alle imprese attive nel settore energetico. È proibito anche importare prodotti siderurgici

L'Fmi dà il via libera all'intesa sul debito erogato all'Argentina

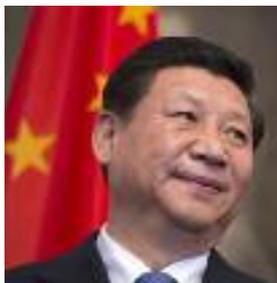
Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha approvato ufficialmente l'accordo con l'Argentina per il rifinanziamento del debito di 45 miliardi contratto nel 2018. Lo riferisce una nota dello stesso Fmi diffusa al termine della votazione del direttivo nella quale si annuncia che l'accordo sblocca un esborso immediato equivalente a circa 10 miliardi di dollari. La direttrice del Fondo monetario internazionale (Fmi), Kristalina Georgieva, ha affermato, dopo il via libera da parte del board dell'organismo al documento, che si tratta di una intesa "pragmatica e realistica". Per ottenere i successi rispetto a quanto ha approvato, ha sottolineato, sarà necessario "un forte consenso politico e sociale con l'attuazione dell'agenda di riforma concordate". Georgieva ha, in questo ambito, riconosciuto che "i rischi per il programma sono eccezionalmente elevati e gli effetti secondari della guerra in Ucraina si stanno già concretizzando". Sarà probabilmente necessario, ha concluso, "una ricalibrazione tempestiva del programma, compresa l'identificazione e l'adozione di misure appropriate, se necessarie, per raggiungere gli obiettivi del programma".

provenienti o originari della Federazione Russa, nonché esportare nella Federazione Russa beni di lusso e beni per la navigazione marittima. Il governo ha anche stabilito deroghe alle sanzioni finanziarie, se finalizzate ad attività umanitarie. Sul versante del mancato divieto a "Sputnik" e "Russia Today", la messa al

bando dei media è considerata generalmente una grave interferenza nella libertà di opinione e di informazione in Svizzera. In un'intervista ai giornali del gruppo Tamedia, il ministro dell'Economia Guy Parmelin, interrogato sull'argomento, ha definito un simile passo una "questione politica molto delicata".

La Cina si sbilancia: "Un impatto enorme dalla guerra ucraina"

La situazione in Ucraina ha avuto e continuerà ad avere "un impatto enorme" sui settori dell'economia globale, già debilitata dall'impatto con gli esiti del Covid-19. Lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri della Ckna, Wang Wenbin, nel corso della conferenza stampa quotidiana, rispondendo indirettamente a una domanda relativa alle conseguenze dell'invasione russa sulle importazioni di grano dall'Ucraina. Il portavoce non ha offerto dettagli circa le modalità con cui la Cina sta lavorando per tutelare la propria sicurezza alimentare, limitandosi a riconoscere l'evidente impatto della crisi sulla finanza, l'energia, il commercio e le globali catene d'approvvigionamento. Per il portavoce, la comu-



nità mondiale sta di fatto pagando il prezzo del "conflitto geopolitico" tra le grandi potenze e la Cina - formalmente appartenente alla categoria dei Paesi in via di sviluppo - ha nuovamente assicurato che agirà in modo "costruttivo" per smorzare le tensioni in Ucraina e contribuire allo sviluppo "sano e sostenibile" dell'economia globale.

Albania, il quadro macroeconomico più in affanno tra i Paesi dei Balcani

L'economia dell'Albania è quella che risente di più nella regione dei Balcani occidentali di una situazione di perdurante difficoltà. I dati comparativi della Banca mondiale rilevano che, a fine 2020, il portafoglio prestiti per il settore privato aveva un valore del 38,6 per cento del prodotto interno lordo. Con questa cifra, l'Albania era significativamente indietro rispetto a tutte le economie della regione dei Balcani occidentali. Il Paese più vicino è la Serbia, per il 45,5 per cento del Pil, seguita dal Kosovo per il 51,6 per cento, dalla Macedonia del Nord per il 56,2 per cento e dalla Bosnia Erzegovina per il 58,5 per cento. Il Montenegro ha superato la media della regione attestandosi al primo posto come l'economia più finanziata in termini



reali alla fine del 2020, per il 60 per cento del Pil. Se si fa riferimento al confronto con le economie più sviluppate, l'Albania e tutta la regione sono ancora molto indietro. Per il 2020, il rapporto credito medio del settore privato rispetto al prodotto interno lordo nell'Unione Europea, l'area più prossima a quella albanese, era del 93 per cento, mentre

per l'Eurozona questo rapporto era del 94,2 per cento. I livelli più bassi di prestiti reali in Europa si registrano nelle economie dell'Europa orientale, come Moldova, Ucraina e Bielorussia. L'Albania è rimasta ultima nella regione dei Balcani occidentali, nonostante l'andamento positivo di questo indicatore negli ultimi anni.

Economia Europa

Gli italiani si fidano del "green deal" La Bei: "C'è chi teme per il lavoro"

Tre quarti degli italiani ritengono che la transizione verde migliorerà la loro qualità di vita: il 75 per cento pensa che le politiche per il clima miglioreranno la propria qualità di vita; il 60 ritiene che le politiche verdi miglioreranno il proprio potere d'acquisto; il 75 afferma che la transizione verde sarà una fonte di crescita economica; il 73 ritiene che le politiche di contrasto dei cambiamenti climatici creeranno più posti di lavoro di quanti ne elimineranno;

il 30 prevede che in futuro dovrà trasferirsi in un'altra regione o in un altro Paese a causa dei cambiamenti climatici (questo dato sale al 52 per cento tra i giovani di età compresa tra 20 e 29 anni); il 34 teme di perdere il posto di lavoro perché quest'ultimo diventerà incompatibile con l'esigenza di mitigare i cambiamenti climatici (questo dato è pari al 56 per cento tra i giovani di età compresa tra 20 e 29 anni). Questi sono alcuni dei risultati dell'ultima pubblicazione dell'Indagine della Bei sul clima 2021-2022, diffusa nei giorni scorsi dalla stessa Banca europea per gli investimenti (Bei). La Bei è il braccio finanziario dell'Unione europea e uno dei maggiori finanziatori multilaterali mondiali di progetti in campo climatico. Migliore qualità della vita nonostante una diminuzione del potere d'acquisto. Le politiche volte a contrastare i cambiamenti climatici rappresentano una buona notizia per l'economia? La maggioranza degli ita-



liani pensa di sì: il 75 per cento afferma che la transizione verde sarà una fonte di crescita economica (un dato superiore alla media dell'Ue, che è pari al 56 per cento). Inoltre il 75 per cento degli intervistati italiani ritiene che la propria qualità di vita migliorerà, con effetti positivi sulla qualità degli alimenti o della salute. Le politiche volte a contrastare l'emergenza climatica sono considerate una buona notizia anche per il mer-

cato del lavoro: quasi tre quarti degli intervistati italiani (73 per cento) ritengono che esse avranno un impatto netto positivo sui livelli occupazionali nel paese perché creeranno più posti di lavoro di quanti ne elimineranno. Inoltre il 60 per cento ritiene che le politiche verdi miglioreranno il proprio potere d'acquisto. Questo dato è superiore di 22 punti percentuali alla media dell'Ue, pari al 38 per cento.

Il gigante Tesla sbarca in Germania Obiettivo: produrre 250mila vetture

Tesla, il colosso dell'automobile che fa capo ad Elon Musk, ha aperto la sua prima fabbrica europea a Grünheide, in Germania. L'inaugurazione della Gigafactory, a cui hanno presenziato anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il ministro federale dell'Economia Robert Habeck, è un segno di svolta per la Germania: non si tratta soltanto di nuovi posti di lavoro e nuove entrate per Berlino e Brandeburgo, ma anche della nascita di un nuovo polo per l'industria automobilistica tedesca. Lo riferisce il quotidiano "Handelsblatt". L'inizio della produzione a Grünheide apre inoltre possibilità completamente nuove per l'azienda di Elon Musk: in futuro, l'automobile Model Y non dovrà più essere importata in Europa dalla Cina o dagli Stati Uniti, ma potrà essere prodotta localmente a Grünheide. La Giga-



factory sarà caratterizzata da un maggior grado di automazione al fine di ottenere una maggiore velocità di produzione. Tramite le due Giga Press del fornitore italiano Idras Group, Tesla si basa su una tecnologia per la produzione della carrozzeria insolita, stampando e saldando la sezione posteriore (in futuro anche quella anteriore) dell'auto da un unico pezzo. Musk sta inoltre adottando una strategia a due linee di produzione,

costruendo solo linee di assemblaggio con una capacità fino a 250mila veicoli all'anno, perfezionando la produzione durante il ramp-up di queste linee e rispecchiando ciò che viene appreso in una seconda linea. Solo allora la Gigafactory potrebbe costruire le previste 500mila auto all'anno. Secondo gli esperti, ci vorranno almeno tre (se non sei) mesi prima che Grünheide possa produrre a pieno ritmo.

Moldova-Romania Verso cooperazione per il gas naturale



La Moldova costruirà un deposito di gas naturale in Romania con l'assistenza delle autorità di Bucarest. Lo ha annunciato il capo della diplomazia moldava, Nicu Popescu, in una dichiarazione rilasciata a Bruxelles. Durante la visita, dove ha partecipato al Consiglio degli Affari esteri dell'Unione europea, il ministro degli Esteri Nicu Popescu ha parlato con gli omologhi di Romania, Francia, Germania, Lituania, Croazia e Svezia. Con l'omologo Bogdan Aureescu, il ministro moldavo ha parlato della sicurezza energetica e dell'identificazione di fonti energetiche alternative. "Con il sostegno delle autorità di Bucarest, la Moldova costruirà un deposito di gas naturale in Romania", ha affermato Popescu. Il capo della diplomazia ha ringraziato i ministri degli Esteri di Germania, Francia e Romania, Annalena Baerbock, Jean-Yves Le Drian e Bogdan Aureescu per la loro solidarietà e sostegno nell'organizzazione della conferenza "Moldova Support Platform", che si svolgerà il 5 aprile a Berlino. Questo evento internazionale mira a mobilitare maggiori aiuti per la gestione della crisi umanitaria generata dalla guerra in Ucraina.

Più fondi dall'Ue ai Paesi solidali verso i profughi

Più fondi europei a disposizione degli Stati membri "che stanno accogliendo più rifugiati in proporzione alla loro popolazione". Lo ha annunciato la commissaria Ue per la Coesione, Elisa Ferreira, in conferenza stampa insieme all'eurodeputato francese presidente della commissione per lo sviluppo regionale, Younous Omarjee (The Left), dopo il voto dei parlamentari europei nella mini plenaria a favore del meccanismo "Care". L'Ue aumenterà del 15 per cento il prefinanziamento da "React Eu" per tutti gli Stati membri, e del 45 per cento per i Paesi più esposti alla crisi dei rifugiati ucraini. "E' straordinario" come i cittadini comuni "stiano accogliendo i rifugiati senza pensarci due volte", perciò "sono un'ispirazione per tutti noi e un promemoria del perché siamo orgogliosi di essere europei", ha aggiunto Ferreira. "Questo voto - ha detto Omarjee - ci ricorda che la guerra in Ucraina ha accelerato l'unità attraverso le nostre istituzioni, quando si è trattato di rispondere attraverso la politica di coesione, in solidarietà verso i rifugiati ucraini e tutti coloro che sono in prima linea". "Si può dire che l'Unione europea ha dimostrato di non essere disposta a lasciare nessuno indietro", ha affermato Omarjee.

Economia Italia

“Latte alla stalla, il prezzo cresca” Da Coldiretti un appello alle coop



"La decisione dell'azienda Granarolo, tramite la cooperativa Granlatte, di riconoscere agli allevatori per i conferimenti un prezzo minimo alla stalla di 48 centesimi al litro, al quale aggiungere Iva e premio qualità, è una scelta responsabile che ci auguriamo venga seguita da tutti i grandi gruppi industriali e cooperativi per garantire la sopravvivenza dell'allevamento italiano". E' la valutazione del presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, sulla delibera adottata dal

più grande gruppo cooperativo italiano aderente ad Filiera Italia. "Per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei mangimi il settore dei bovini da latte - sottolinea la Coldiretti - ha subito incrementi di costi pari al 57 per cento, secondo il Crea che evidenzia il rischio concreto di chiusura per la maggioranza degli allevamenti italiani che si trovano costretti a lavorare con prezzi alla stalla al di sotto dei costi di produzione. Un rischio per l'economia, l'occu-

pazione e l'ambiente ma anche per l'approvvigionamento alimentare del Paese in un settore in cui l'Italia - precisa la Coldiretti - è dipendente dall'estero per il 16 per cento del proprio fabbisogno". "L'adeguamento dei compensi è necessario per salvare le 26mila stalle da latte italiane sopravvissute che garantiscono una produzione di 12 milioni di tonnellate all'anno che alimenta una filiera lattiero-casearia nazionale, che esprime un valore di oltre 16 miliardi

Stellantis, i sindacati chiedono incontro per sito di Mirafiori

Mirafiori "deve essere rilanciata con forza". Lo scrivono i sindacati Fim-Fiom-Uilm nella lettera inviata ai vertici di Stellantis, Carlos Tavares e John Elkann, in vista dell'incontro di domani a Torino con il Comune e la Regione Piemonte, sottolineando le preoccupazioni sul futuro dell'industria dell'auto nel territorio. "Siamo consapevoli che i fasti del passato non torneremo più, ma siamo altrettanto consapevoli - spiegano i sindacati - che servano ben altri volumi produttivi rispetto a quelli che abbiamo fatto negli ultimi anni per garantire la piena occupazione degli attuali addetti e per il rilancio dello stabilimento. Ecco perché c'è bisogno di incrementare consistentemente i modelli di auto che produciamo per aumentare in modo significativo i volumi e dare così una missione a tutti i settori di Mirafiori compresi i 7mila impiegati, ingegneri e tecnici che al suo interno lavorano". "A Torino sono più di 120 anni che produciamo auto. Siamo bravi - spiegano ancora i sindacati - abbiamo esperienza e competenza e siamo una delle poche città al mondo in cui sono presenti capacità e conoscenze trasversali per progettare e fabbricare auto di eccellenza di qualsiasi tipo di gamma".

di euro ed occupa oltre 100mila persone con una ricaduta positiva in termini di reddito e coesione sociale" sostiene il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "la stabilità della rete zootecnica italiana ha un'importanza che non riguarda solo l'economia nazionale ma ha una rilevanza

sociale e ambientale perché quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate".

Economia sociale: Torino laboratorio della nuova frontiera

"Questo è un momento importante per cominciare a pensare in Italia a una nuova economia sociale, partendo dall'importante esperienza del terzo settore imprenditoriale ma estendendo il perimetro per includere realtà che nascono sempre più frequentemente nello spazio ibrido tra profit e terzo settore". Lo ha sottolineato a Torino, al convegno "Torino social impact e l'ecosistema torinese dell'economia sociale", Mario Calderini, professore ordinario alla School of Management del Politecnico di Milano e portavoce di Torino Social Impact. Per Calderini è necessario andare verso "una nuova economia sociale che deve riguardare tutto il sistema imprenditoriale, sempre più attento ai nuovi

paradigmi dello sviluppo sostenibile". "Torino Social Impact", ha osservato il portavoce, è la palestra ideale "per sperimentare l'agenda italiana sulla economia sociale". E proprio in questa chiave è intervenuta al convegno la viceministra dell'Economia Laura Castelli, che a questi temi intende fare riferimento per definire l'agenda politica italiana. E per declinare il modo in cui l'agenda politica intende concretizzare l'Action Plan for the Social Economy adottato a dicembre dalla Commissione europea, che chiede agli Stati membri di "definire e promuovere un'economia sociale di nuova generazione che vada oltre il perimetro del terzo settore e riguardi tutto il sistema economico".

Telepass acquista il 100% di Eurotoll “Più incisivi nel comparto delle merci”

"Siamo molto soddisfatti di aver raggiunto questo accordo, che ci consente di consolidare la nostra leadership nel business del trasporto merci e dell'intermodalità, un comparto a cui è sempre più riconosciuta una dimensione strategica per l'intera economia internazionale come è emerso chiaramente anche durante le prime fasi della pandemia". Ad affermarlo è Gabriele Benedetto, amministratore delegato di Telepass, commentando l'accordo raggiunto con il Gruppo Abertis per l'acquisto del 100 per cento della società francese Eurotoll. "Con questa operazione iniziamo a focalizzarci maggiormente sul nostro posizionamento europeo che rimane una delle nostre priorità



strategiche. Ora lo potremo fare anche grazie alla valorizzazione dell'esperienza maturata nel settore da Eurotoll e dalle sue persone", conclude Benedetto. Dal 2006 Eurotoll fornisce soluzioni di pedaggio elettronico che permettono ai trasportatori di circolare liberamente in Europa, come autostrade, ponti, tunnel, parcheggi per camion. Emit-

tente autorizzata in Francia, Belgio e Austria, Eurotoll ha progressivamente esteso la propria copertura geografica in 16 Paesi europei, Italia compresa, attraverso un network di oltre 92mila chilometri di strade a pagamento, 10 mila clienti attivi e la gestione di oltre 150mila on board unit (Obu) satellitari.

Covid

Covid, da lunedì tutta l'Italia sarà in fascia bianca



Da lunedì anche la Sardegna passa in zona bianca, dunque tutta l'Italia sarà nella fascia di minor rischio. Il tasso di positività è al 15%. Stesso numero di terapie intensive occupate, mentre calano i ricoveri ordinari (-35, 8.994). Da lunedì anche la Sardegna passa in zona bianca, dunque tutta l'Italia sarà nella fascia di minor rischio. Il tasso di positività è al 15%. Stesso numero di terapie intensive occupate, mentre calano i ricoveri ordinari (-35, 8.994). Secondo il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, ci sono "segnali positivi". Aumenta tuttavia l'incidenza a livello nazionale (da 725 a 848 ogni 100mila persone). Il monitoraggio settimanale di Iss e ministero della sanità ci dice che sono in salita nell'ultima settimana sia l'indice Rt che l'incidenza. Quest'ultima si attesta a 848 ogni 100.000 abitanti, rispetto a 725 ogni 100.000 abitanti della settimana precedente; mentre l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici dal 2 al 15 marzo 2022 è stato pari a 1,12 (range 0,87 - 1,44), in aumento rispetto alla settimana precedente quando era pari a 0,94 e con un valore sopra la soglia epidemica. Lo stesso andamento si registra per l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (RT 1,08). Dalla tabella sugli indicatori decisionali del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute emerge che in 7 Regioni l'incidenza supera i 1000 casi di Covid-19 per 100mila abitanti. Si tratta di: Abruzzo (1095,1), Basilicata (1209), Cala-

bria (1118,5), Lazio (1023,5), Marche (1187,1), Puglia (1352), Umbria (1548,9). Quanto alla situazione negli ospedali, secondo la rilevazione giornaliera del ministero della Salute con data 24 marzo, il tasso di occupazione dei pazienti Covid in terapia intensiva è al 4,5%, lievemente in calo rispetto al 4,8% della settimana precedente (17 marzo). Considerando, invece, il tasso di occupazione in aree mediche, il dato a livello nazionale sale al 13,9% contro il 12,9% della settimana precedente. Nello specifico, nessuna Regione supera, nella settimana di riferimento, la soglia di allerta del 10% per l'occupazione di malati Covid nelle terapie intensive; mentre sono 11 le Regioni che si collocano sopra la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei reparti di area medica. Sono: Abruzzo (20%), Basilicata (25,7%), Calabria (33,8%), Lazio (17,4%), Marche (22,1%), Molise (15,9%), Puglia (20,8%), Sardegna (19,9%), Sicilia (24,3%), Toscana (15,4%), Umbria (30,1%). Il monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute segnala, inoltre, che è in lieve aumento anche la percentuale dei casi di Covid-19 rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti (15% contro 14% la scorsa settimana). È stabile, invece, la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (37% contro 37%); mentre è in lieve diminuzione quella dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (48% contro 49%).

Novavax, ultimo tra i vaccini arrivati, potrebbe essere impiegato come booster eterologo



Il vaccino prodotto da Novavax contro il Covid che poi è l'ultimo tra quelli approvati dall'Agenzia Italiana del Farmaco e il primo a base di proteine, è stato inserito in due studi che ne dovranno valutare l'impiego come booster eterologo, cioè come dose da somministrare dopo un ciclo primario effettuato con altri vaccini contro il Sars Cov - 2. Lo ha annunciato, attraverso una apposita nota, la società di biotecnologie americana che ha sviluppato il vaccino proteico "NVX-CoV2373" (Nuvaxovid), sottolineando come i due trial analizzeranno la sicurezza, l'immunogenicità e la reattogenicità del vaccino come richiamo dopo l'inoculazione di vaccini Covid 19 differenti. "Nuovi studi sulla dose booster sono importanti per supportare la scelta del vaccino destinato a cittadini, operatori sanitari e alle autorità sanitarie pubbliche", ha riferito Filip Dubovsky, Chief Medical Officer di Novavax. "Il nostro vaccino anti-Covid è già stato raccomandato da più enti politici nazionali sia per la vaccinazione primaria sia per quella di richiamo negli individui di età pari o superiore a 18 anni. Non vediamo l'ora di aggiungere queste nuove evidenze per supportare l'uso ampliato del nostro vaccino proteico", ha detto ancora, commentando gli studi in questione. Sempre secondo Novavax, il primo degli studi che analizzeranno il ruolo del vaccino Nuvaxovid in qualità di booster eterologo è un trial di fase 1/2 condotto dagli esperti del National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid) americano. Nell'ambito dello studio verranno arruolati circa 1.130 pazienti sani, di età pari o superiore a 18 anni, a circa 180 dei quali verrà somministrato il vaccino proteico in qualità di richiamo eterologo. I partecipanti saranno monitorati per 12 mesi, dopo un ciclo primario eseguito con uno dei tre vaccini autorizzati dall'Agenzia americana del farmaco (Fda), ovvero quelli di Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson. I primi risultati sono attesi entro la fine dell'anno e i risultati completi sono previsti, invece, nel 2023. Il secondo studio, infine, è rappresentato da un trial di fase 3 condotto negli Emirati Arabi Uniti, su una platea di pazienti over 18 immunizzati con il vaccino anti-Covid inattivato dell'azienda cinese Sinopharm. Lo studio sta arruolando circa 1.000 partecipanti in due centri ad Abu Dhabi: i partecipanti saranno monitorati per 6 mesi e i risultati completi sono attesi nel quarto trimestre del 2022.

Autorizzato dall'Agenzia europea per il farmaco, il mix monoclonali AstraZeneca di prevenzione contagio

L'Agenzia europea del farmaco ha dato il via libera alla combinazione di anticorpi monoclonali Evusheld, sviluppata dalla società AstraZeneca, per la prevenzione del Covid-19. Evusheld è un trattamento preventivo: viene cioè somministrato prima della potenziale esposizione al virus. Evusheld è rivolto agli adulti e agli adolescenti a partire dai 12 anni di età, che pesino almeno 40 kg. Secondo quanto riporta il Corriere della Sera questi anticorpi monoclonali hanno ricevuto l'indicazione negli Usa come profilassi per persone dal sistema immunitario molto compromesso che non risponde alla vaccinazione. Evusheld non deve quindi essere inteso come un sostitutivo del vaccino: è insomma rivolto a persone esposte a un rischio grave, per le quali il Covid-19 è altamente pericoloso. Evusheld è una combinazione di due anticorpi monoclonali, Tixagevimab e Cilgavimab: "Sono entrambi diretti verso la proteina Spike, ma somministrati insieme funzionano ancora meglio per prevenire l'infezione", ha spiegato la professoressa Daniela Francisci, direttrice della clinica di Malattie infettive dell'Ospedale di Perugia. Il farmaco, secondo quanto comunicato da Ema, viene somministrato tramite due iniezioni intramuscolari (di 150 milligrammi di tixagevimab e 150 mg di cilgavimab); il trattamento ha ridotto del 77% il rischio di infezione da Covid, con una durata della protezione dal virus stimata in almeno 6 mesi. Il profilo di sicurezza del farmaco, ha detto l'Ema, è risultato favorevole e gli effetti collaterali sono stati generalmente lievi, con un piccolo numero di persone che ha riportato reazioni al sito di iniezione o ipersensibilità. Il Comitato dell'Ema ha concluso che i benefici del medicinale sono maggiori dei suoi rischi nell'uso approvato e ora invierà la sua raccomandazione alla Commissione europea "per una decisione rapida applicabile in tutti gli Stati membri dell'Ue". Di recente, come confermato proprio da AstraZeneca, il mix di anticorpi monoclonali è risultato efficace, in una serie di test effettuati sui topi, contro la sotto variante Omicron 2.

Esteri

Tigray, finalmente trattative con l'Etiopia per fermare la guerra

Parla il blogger Befeqadu Hailu Techanie

Sahara Occidentale, gli ex premier di Madrid, Gonzales e Zapatero per la sovranità del Marocco

I due leader socialisti, ex Presidenti di governo spagnoli Felipe Gonzalez e Jose Luis Zapatero hanno manifestato il loro sostegno alla sovranità del Marocco sul Sahara Occidentale e il loro sostegno alla decisione del Governo spagnolo guidato da Pedro Sanchez, che ha recentemente definito l'iniziativa di autonomia marocchina per il Sahara come la proposta più seria e credibile per risolvere questa annosa controversia regionale. Nelle dichiarazioni riportate ieri 23 marzo dall'agenzia ufficiale spagnola EFE, Felipe González ha affermato che il piano di autonomia marocchina è "l'unica proposta" che offre "un'uscita negoziata dal conflitto". Un'opzione definita "percorsibile" e "nell'ambito delle Nazioni Unite", dove è stata presentata dal Marocco nel 2007. Sulla stessa linea anche l'ex primo ministro José Luis Zapatero che alle pagine di El País assicura che la decisione di Sánchez di definire la proposta del Marocco sul Sahara è "la più credibile, seria e realistica". "Sono passati 50 anni e il problema non si risolve. Questo ci costringe a cercare nuove strade", dice Zapatero, sottolineando di aver indicato lui stesso quella strada nel lontano 2008 e che "È razionale pensare che l'autonomia sia la migliore soluzione per i Saharawi". In effetti pochi giorni fa la Spagna ha deciso per una svolta nella sua posizione sulla questione del Sahara Occidentale. In una lettera indirizzata dal Governo di Madrid al Re del Marocco Mohammed VI, l'attuale Premier spagnolo Pedro Sánchez precisa che la Spagna "riconosce l'importanza della questione del Sahara per il Marocco", e a questo proposito "la Spagna considera l'iniziativa marocchina di autonomia presentata nel 2007 come la base più seria, realistica e credibile per la risoluzione di questa controversia".

Fonte la Presse



"Credo ci sia stata una trattativa dietro le quinte e, anche per la risposta del Fronte popolare di liberazione del Tigray, sono ottimista": Befeqadu Hailu Techanie, ex prigioniero politico, scrittore e blogger, parla con l'agenzia Dire dopo l'annuncio di una tregua in Etiopia motivata da ragioni umanitarie.

La prima comunicazione è arrivata dall'esecutivo federale, guidato da Abiy Ahmed, che ha definito la decisione sul cessate il fuoco come "unilaterale". Secondo Befeqadu, parte del collettivo etiopico Zone 9, "molte fonti riferiscono in realtà che ci sono colloqui in corso". Il blogger continua: "Anche se entrambe le parti hanno smentito, è stato riferito di una conversazione telefonica tra Abiy e il presidente tigrino Debretsion Gebremichael, la prima dallo scoppio della guerra nel novembre 2020". La tregua è stata annunciata dopo una missione ad

Addis Abeba di David Satterfield, inviato speciale degli Stati Uniti per il Corno d'Africa. Una sospensione dei combattimenti dovrebbe permettere la ripresa della consegna di aiuti umanitari in Tigray, una regione dove secondo l'Onu le persone sfollate a causa delle violenze sono circa 400mila. Sempre stando ai dati delle Nazioni Unite, risalenti a gennaio, circa il 40 per cento della popolazione locale è colpito da "una grave mancanza di cibo". Secondo l'Ufficio per il coordinamento dell'assistenza umanitaria (Ocha), gli ultimi carichi di prodotti alimentari erano stati consegnati nel Tigray il 15 dicembre.

L'annuncio della tregua è stato accolto con soddisfazione a livello internazionale. Secondo il dipartimento di Stato americano, la ripresa degli aiuti dovrebbe diventare la "base decisiva di un processo politico inclusivo", mirante a "realizzare

Jeddah, missili dei ribelli Huthi dello Yemen a un passo dalla pista di Formula 1

Un maxi incendio è scoppiato in un sito petrolifero della Aramco a Jeddah, in Arabia Saudita, dove nel fine settimana si terrà il Gran Premio di Formula 1. L'esplosione è avvenuta a circa 20 chilometri dal circuito. Come denunciato dalla coalizione militare a guida saudita, la causa è un attacco missilistico da parte dei ribelli Huthi dello Yemen, che lo hanno rivendicato. Il presidente di FormulaOne, Stefano Domenicali, ha rassicurato le scuderie e i tifosi: "Ho informato i piloti e i team della situazione, sulla base delle informazioni avute. Siamo qui, siamo al sicuro", ha detto ai microfoni di Sky. Stando a quanto appreso, i dirigenti del circus avrebbero ricevuto rassicurazioni da organizzatori e autorità locali sulla possibilità di correre il Gran Premio in condizioni di sicurezza. Per ora, l'unico effetto è stato il ritardo di 15 minuti della seconda sessione di libere.

progressi verso la sicurezza e la prosperità comuni per tutti i popoli Etiopia". Abiy era stato insignito del premio Nobel per la pace nel 2019 per aver promosso un accordo di riconciliazione tra Etiopia ed Eritrea. Il successivo conflitto del suo governo con il Fronte popolare di liberazione del Tigray ha provocato migliaia di morti. Prima dell'ascesa politica di Abiy, originario della comunità oromo, la più numerosa dell'Etiopia, il Tplf era stato al potere ad Addis Abeba per quasi 30 anni.

Dire

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 20137-00163 - Roma



EUROPA TV

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032